

LO SCONTRO ISTITUZIONALE

LA CDL

Il vicecoordinatore di Forza Italia non ha dubbi: «Prodi non può governare, questo esecutivo sta in piedi con un 50% scarso...»

Antonio Di Pietro teme la nascita di un esecutivo istituzionale. «Meglio tornare a votare con un programma, io con i no global non c'azzecco...»

«Questo governo non è legittimo»

La Cdl senza Udc sale al Colle per spararle grosse. Bossi: elezioni. Ma Fini starà zitto...

di Natalia Lombardo / Roma

CORO A TRE VOCI Domani al presidente Napolitano i tre della Cdl (senza Casini) diranno che il governo Prodi è illegittimo perché «minoritario nel Paese», quindi se proprio

non si può votare subito, il Capo dello Stato lo sostituisca con un «governo breve»

quel tanto che basta per fare la riforma elettorale e poi andare a elezioni anticipate. Un governo «della sinistra» ma senza Prodi. Berlusconi lascia che Bossi faccia la voce grossa (nei comizi): «Al Quirinale chiederemo le elezioni», o che minacci marce (padane) su Roma. O che la rossazurra Brambilla simuli: «A Napolitano direi: Prodi vada via». Ma, suo magrado, il leader di Fi dovrà mediare tra l'irruenza populista del Senatur e la realistica cautela di Gianfranco Fini. Il quale è in Israele a ripassare la parte da ministro degli Esteri (non si sa mai). Non ci sarà tempo per un altro vertice, perché Fini arriva a Roma domani alle cinque, un'ora prima dell'appuntamento al Colle. Vale il documento uscito dalle due ore di incontro con Bossi al telefono a Palazzo Grazioli, che escludeva la richiesta di elezioni anticipate. Silvio sarà a Roma oggi ma ieri sera a Arcore potrebbe aver cenato con l'Umberto, quindi Gianfranco potrebbe avere delle sorprese. Da Tel Aviv il portavoce di An, Ronchi, ci scherza su: «Ora pensiamo agli israeliani, domani penseremo a Bossi». E se urla? «peggio per lui».

Il richio dissonanze c'è, ma già la Cdl vuole dare un'eco mediatica all'incontro e annuncia una conferenza stampa unitaria quando i tre più uno caleranno dal Colle. Cosa diranno al presidente Napolitano? Il vicecoordinatore di Fi, Fabrizio Cicchitto, abbozza la scaletta: «Diremo che questo governo non ha vinto con un 50 per cento scarso e dubbioso». Il leit motiv sui presunti brogli. Secondo, prosegue Cicchitto, «che avevamo proposto subito dopo il voto le larghe intese, invece la sinistra nelle istituzioni ha fatto man bassa». Un passaggio che può mettere «in imbarazzo» il Capo dello Stato, è la filigrana. Terzo: «Il consenso del governo è diminuito co-

me hanno dimostrato le amministrative». Ergo, Prodi «non può governare». A Napolitano «mostriamo la gravità della situazione - compresi i veleni delle intercettazioni e l'antipolitica imperante - la tenga presente, visto che non può sciogliere le Camere», conclude Cicchitto. Un esercizio che Casini ritiene inutile

(oggi si riunisce il Consiglio nazionale Udc). Se sarà Napolitano a dover «trovare la soluzione», Berlusconi pretende di dargli un suggerimento: «Un governo di breve durata che faccia la legge elettorale, anche correggendo questa, poi si vota», spiega un forzista vicino all'ex premier. Sulla legge elettorale la Cdl potrebbe

anche convergere, certo non su un governo istituzionale «che dura troppo, due o tre anni». Lo teme anche Antonio Di Pietro in caso di caduta del governo Prodi. Per il leader dell'Idv è meglio «tornare a votare con un programma condiviso». C'è, ma al ministro non piace: «Io con i no global non c'azzecco niente...».



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, tra il leader della Lega Umberto Bossi e il presidente di An Gianfranco Fini. Foto di Giulia Muir/Ansa

IL CORSIVO

Scoppiati di fatto

In questi giorni quotidiani e periodici, hanno riportato la notizia che il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini si sta separando dalla moglie Daniela Di Sotto. Dopo molti anni di matrimonio e con una figlia grande. I giornali lo hanno fatto con grande civiltà, come è giusto, e con la discrezione che ci vuole nel momento in cui si tratta un argomento come questo. Ma è d'altronde inevitabile che un leader politico, un uomo pubblico, non possa tenere riservata una separazione dalla moglie. Al punto che non si tratta di un gossip, o di un chiacchiericcio, ma sono stati proprio Gianfranco Fini e la moglie, ad autorizzare il comune avvocato (e amico) Giulia Bongiorno, a confermare la notizia. Senza altro di più ovviamente. Massimo rispetto per una vicenda che comunque sia è dolorosa e massimo rispetto della privacy del leader di An in questo caso. Ma sul versante politico, la separazione di Fini, si aggiunge a una lista di separazioni e di divorzi che ha interessato altri leader dello schieramento di centro destra. Silvio Berlusconi è divorziato dalla prima moglie, e poi risposato con Veronica Lario. Lo stesso vale per il leader Udc Pier Ferdinando Casini, che è separato e convive con Azzurra Caltagirone, divorziato e risposato è anche Umberto Bossi. Anche nel centro sinistra sono molti quelli che vivono "di fatto", che sono a un secondo matrimonio, o sono divorziati. Solo che le battaglie sull'integrità della famiglia sono tutte del centro destra. Ed è da lì che vengono gli strali maggiori contro chi vorrebbe delle legislazioni più giuste e più moderne.

Roberto Cotroneo

IL CASO Dopo le giravolte di questi giorni non è ancora chiaro cosa andranno a dire i tre leader, che non possono neppure presentarsi come Cdl

La «curiosità» del Quirinale: ma ora cosa chiederanno?

di Vincenzo Vasile / Roma

Napolitano irritato? Più che altro prova una grande «curiosità». Non solo per ironico understatement, è questo il termine che filtra dal Quirinale per sintetizzare lo stato d'animo del presidente alla vigilia dell'incontro con la destra. Che ha dapprima tuonato per il voto anticipato. Poi ha ritirato la richiesta che sta a cuore a Berlusconi, ma che non convince né Casini, né Fini. Poi - ancora - ha comunicato l'intenzione di salire al Colle con una nota di tono e contenuti piuttosto vaghi. E adesso torna a imbracciare l'arma spuntata di una richiesta di elezioni anticipate che alcune componenti della Ca-

sa della Libertà ritengono - esse stesse - equivalente a un'inammissibile pretesa di golpe al coperto di un governo che ha una maggioranza. Se Berlusconi, Fini e Bossi hanno dato luogo in queste ore a tali e tante stupefacenti contorsioni, e si apprestano all'incontro con Napolitano con il contomo di tanto numerose e insistenti invocazioni della "piazza", dal Quirinale si osserva la situazione con molto stupore, unito alla preoccupazione e alla consapevolezza delle difficoltà del momento riguardo allo stato dei rapporti tra maggioranza e opposizione. Se c'è una sede del confronto poli-

tico - ammonirà prevedibilmente Napolitano, dopo aver ascoltato la delegazione - essa è il Parlamento, e certi appelli alla piazza sono quanto meno inopportuni. Il presidente ieri pomeriggio ha ricevuto Marini ed ha avuto una lunga telefonata con Bertinotti: con loro ha fatto il punto sull'agenda parlamentare, e in parti-

Già in occasione della crisi Napolitano aveva fatto presente la impraticabilità della richiesta di elezioni

colare s'è informato sugli intoppi ai provvedimenti sulla giustizia, e sulla sicurezza sul lavoro. Vorrebbe che, uscendo dalla propaganda, l'incontro servisse a parlare delle cose da fare e degli esiti concreti del confronto parlamentare. Del resto, sin dal momento della composizione della delegazione che ha richiesto l'incontro, i diretti interessati hanno finora evitato di citare la sigla della Cdl, e circoscritto giocoforza la richiesta di incontro a un ambito più ristretto. Si trattava e si tratta, cioè, esplicitamente di un'iniziativa che scaturisce da un incontro tra Berlusconi e Fini e da una telefonata a Bossi, come è precisato nel comunicato che qualche

giorno fa ha dato notizia dell'incontro. Anche se la richiesta del voto anticipato venisse, dunque, avanzata a semplice titolo di ipotesi di scenario, bisognerebbe capire chi precisamente la formula, e in quale modo, e quanti nell'opposizione la considerino realmente percorribile. E anche ammesso che tutta l'opposizione coltivi questa ipotesi, è noto come Napolitano abbia sempre fatto appello al senso di responsabilità di tutti - maggioranza e opposizione - nei confronti delle istituzioni. È accaduto già nel febbraio scorso, quando Prodi si presentò dimissionario sul Colle dopo aver perso per due voti la maggioran-

za sulla politica estera in Senato. A conclusione delle consultazioni, nel rinviare Prodi alle Camere, Napolitano aveva fatto il punto sulle proposte - anche in quell'occasione divaricate - che venivano avanzate dall'opposizione. Anche in quel caso erano emerse, anzi, due opposizioni. Ma né «le ipotesi legittime e motivate» di un governo di larghe intese, né la richiesta di voto anticipato potevano essere accolte - affermò in quella occasione il presidente - non solo perché non erano «sufficientemente condivise», ma perché - nel caso del voto anticipato - una «costante prassi istituzionale» e la mancata riforma elettorale imponevano di non troncare la legislatura.

L'INTERVISTA AUGUSTO BARBERA Il costituzionalista: il governo ha la maggioranza. Il capo dello Stato può convocare nuove elezioni solo con l'accordo del premier...

«Sciogliere le Camere ora? Una richiesta senza senso»

di Bruno Miserendino / Roma

Cosa possono chiedere Berlusconi, Fini e Bossi al capo dello Stato? Il professor Augusto Barbera, costituzionalista ed esperto di sistemi elettorali, la pensa così: «Non le elezioni, non un nuovo governo. Però un rapporto diverso tra maggioranza e opposizione sì». Il che, dice, farebbe bene al Paese. Purtroppo non è questa l'aria: «Voglio sperare che l'iniziativa non sia solo un gesto propagandistico».

Chiariamo il punto, professore: si può salire al Quirinale e chiedere le elezioni?
«Dal punto di vista costituzionale è una richiesta priva di senso. Per il semplice fatto che il presidente della Repubblica può sciogliere le Camere solo con la con-

trofirma del presidente del Consiglio». **E Prodi non sembra consenziente...**
«Appunto. Naturalmente che il capo dello Stato riceva leader dell'opposizione è naturale, fa parte dei suoi doveri di arbitro del buon funzionamento delle istituzioni, ma la richiesta di ricorso anticipato alle urne è infondata. Anzi andrebbe spiegato esattamente in cosa consiste lo scioglimento delle Camere...».

Spieghi.
«Come detto lo scioglimento richiede un atto del capo dello Stato che va controfirmato. Sul punto ci sono state due interpretazioni. Una secondo cui è il presidente del Consiglio che fa la proposta decisiva e il capo dello Stato l'approva come atto dovuto. L'altra interpretazione, che è prevalente, dice che lo scioglimento è un atto «duumvirale» che ri-

chiede il concorso del capo dello Stato e l'assenso del presidente del Consiglio. Il che vuol dire che in ogni caso il capo dello Stato non potrà mai sciogliere se il capo del governo non è d'accordo». **Però un nuovo governo possono chiederlo.**
«Un nuovo governo? Solo se quello che c'è non ha più la maggioranza». **Ma allora cosa possono chiedere?**
«Ci sono due letture per un'iniziativa del genere. Una è quella di un gesto propagandistico. Ma voglio escluderla, perché utilizzare il capo dello Stato per un'operazione del genere, è un danno alle istituzioni. La seconda è che potrebbero chiedere, viste le difficoltà e i numeri del Senato, che vi sia un rapporto diverso tra maggioranza e opposizione. Mi spiego. Ci sono due tipi di atti dell'attività parlamentare. Uno attiene all'indirizzo strettamente politico: penso alla Fi-

nanziaria, alle liberalizzazioni. L'altro riguarda leggi ordinarie che vanno al di là del programma stretto del governo: ad esempio la riforma della Rai, dell'ordinamento giudiziario, la legge elettorale. È possibile pensare a una sorta di tregua tra maggioranza e opposizione, per cui si permette alla prima di approvare i provvedimenti di indirizzo politico e invece ci sia un rapporto più ampio e disteso sulle leggi ordinarie. Questo sarebbe utile alla vita del Parlamento». **È questo che il capo dello Stato ha sempre auspicato.**
«Sì, ma qui ci sono due soggetti che si devono accordare. Il centrodestra deve pensare a un'opposizione diversa, la maggioranza deve essere davvero più disponibile. In questo caso il capo dello Stato potrebbe anche esercitare la sua "moral suasion" nei confronti di entrambi gli schieramenti». **Auspicabile, ma non sembra**

l'aria.
«Addirittura hanno protestato quando il capo dello Stato ha fatto presente che c'era un problema sull'ordinamento giudiziario». **La Lega vuole raccogliere le firme contro il governo Prodi...**
«Legittimo, ma non vadano a raccontarlo a Napolitano». **In un bipolarismo sano cosa avverrebbe di fronte a numeri così risicati?**
«L'opposizione non dovrebbe ostacolare con ogni mezzo le scelte politiche della maggioranza, dovrebbe pretendere un'attività parlamentare più aperta». **Se cadesse Prodi, avrebbe senso il governo istituzionale di cui tanto si parla?**
«I governi Dini e Ciampi in qualche modo lo erano. Il governo istituzionale in fondo sarebbe una variante del governo tecnico. Ma non so quanto auspicabi-

le». **La cosa più logica sarebbe una prosecuzione naturale del governo in carica?**
«Sì, ma con un colpo d'ali. A volte sembra uno di quei governi dorotei immobili. Invece non è così: i governi democristiani si riproponevano di non fare nulla. Questo un programma ce l'ha, e non è in condizioni di star fermo: deve fare». **Molte difficoltà dipendono dalla legge elettorale. Il referendum che ruolo giocherà?**
«Mi pare difficile che questo parlamento riesca ad approvare a larga maggioranza una legge elettorale. Il referendum non è in alternativa alla legge, che può intervenire sia prima, sia dopo la consultazione». **Ma dopo il parlamento sarà obbligato a seguire le indicazioni del voto.**
«Si dice così, ma non è così».